

Il Verde Urbano non è Natura, è Costruzione

di Michele Giunti

Negli ultimi vent'anni il mondo urbano ha intrapreso un cammino che modifica radicalmente il tipo di vita che i cittadini hanno con la città.

Un lento e inesorabile impulso al cambiamento che si percepisce nelle periferie delle cittadine di provincia, quelle più ricche sia bene inteso; e nei nuovi progetti urbanistici.

Una strada lunga e piena di incertezze perché, nonostante si parli ormai da decenni di Europa unita, nel nostro Paese sussiste un colossale divario tra l'urbanizzazione e la gestione del verde.

Non occorre dilungarsi in emeriti giudizi tecnici, più o meno specifici, per rendersi conto di che cosa stiamo parlando: è sufficiente visitare il centro e nord Europa.

L'ostacolo da superare è di tipo culturale e coinvolge tutti, non esclusivamente le amministrazioni comunali.

La cultura del Verde Urbano non fa parte del nostro bagaglio perché il cittadino italiano è, o lo è stato in passato, estremamente insensibile alle problematiche legate alla gestione del verde pubblico.

Qualcuno aggiungerà che l'italiano è, o per lo meno è stato, estraneo agli interessi pubblici, nel tentativo di privilegiare in ogni frangente gli interessi personali.

Il deficit pubblico, gli enormi sperperi nelle colossali opere incompiute, il dilagare dei reati nel campo degli appalti per i lavori pubblici a danno della collettività, riescono ad indignare gli italiani ma nel caso specifico di un parco o di un giardino il problema è sostanzialmente diverso perché non sono ancora visti come beni preziosi che offrono refrigerio durante la calura estiva o proteggono dai rumori del traffico.

Tanti cittadini non riescono a comprendere come anche un piccolo appezzamento di terra davanti alla facciata della propria casa possa essere sufficiente per ospitare un albero anche di grandi dimensioni, che offrirà ombra, proteggerà dalla polvere, isolerà dai rumori tutta la casa, ospiterà

quelle numerose specie di uccelli che si sono adattate alla vita cittadina e convivono tranquillamente a stretto contatto con l'uomo.

L'impegno nella cura e nella pulizia di un giardino di piccole dimensioni non crea eccessivi oneri ma, per il momento, la maggior parte degli italiani non trovano qualche ora al mese per occuparsi delle proprie piante.

Come risultato di detta disattenzione fa sì che i nostri giardini privati siano piccoli, gestiti male e con piante sbagliate: niente a che vedere con quanto possiamo ammirare oltre frontiera.

Di rimando, i nostri giardini pubblici sono piccoli perché rende di più edificare un palazzo, sono

Michele Giunti

